# $cipione

# Dalla nascita dell'uomo all'Antico Egitto

Università Imperiale- Dalla nascita dell'uomo all'Antico Egitto.
L'Osservatore Imperiale Editore

# Dalle origini fino all’Homo Habilis

L' uomo appartiene all’ordine dei primati, da mammiferi evolutisi tra i 70 ed i 45 milioni di anni fa. Le ultime teorie elaborate sostengono che la vita dell’uomo cominci con la nascita della vita poiché da organismi molto semplici si è giunti alla nascita di organismi complessi.(questa è la teoria dell’evoluzione).
Si è sentito molte volte dire che l’uomo derivi dalla scimmia: niente di più falso. Secondo la teoria dell’evoluzione l’uomo e la scimmia hanno avuto antenati comuni per moltissimo tempo, fino a che non si sono divisi in due famiglie: quella delle Scimmie antropomorfe (cioè scimpanzé, oranghi, ecc) e quella degli ominidi. Suppongo molti di voi si stanno chiedendo: "Perché è accaduto questo?"Ebbene, tutto ciò fu causato da una mutazione ambientale accaduta 10 milioni di anni fa nella parte orientale dell’Africa; infatti, qui i movimenti geologici causarono una grande fenditura che provocò l'innalzamento del suolo e il conseguente cambiamento climatico. Questa grande fenditura prende il nome di Rift Valley nota anche come Great Rift Valley.
Come accennavo sopra in prossimità di questa zona vi fu un enorme cambiamento climatico. La spaccatura fece sì che ci trovasse con una zona occidentale ad essa dove la foresta prosperava e cresceva rigogliosa ed una zona orientale ad essa dove la foresta non poteva più crescere e si sviluppò un nuovo tipo di paesaggio: la savana.
Mentre nella zona occidentale si riesce a ricostruire la storia fossile degli abitanti, questo non accade nella zona orientale. Infatti qui la vegetazione è rada e le scimmie dovettero abbandonare i pochi alberi per cercare cibo altrove,e poiché il cibo vi era solo a terra essi dovettero subire dei mutamenti biologici:il più importante di questi fu il bipedismo cioè il non usare più gli arti anteriori per arrampicarsi ma per camminare e la conseguente stazione eretta.
Quindi a causa di tutto questo si svilupparono i primi ominidi (la famiglia biologica a cui apparteniamo).
Questi ominidi prendono il nome di Australopitechi. Le specie si differenziano a seconda del tipo di mascella,dentatura e tipo del cranio e sono: l’Australopithecus afarensis,l’A.Africanus, l’A.robustus,l' A.boiseiche noi conosciamo sono l’Australopithcus afarensis,l’A.Africanus,l' A.robustus e l’A.boisei.
La specie più antica è l’Australopithecus afarensis di cui noi abbiamo un esemplare conosciuta come Lucy scoperta nel 1974.Lucy era una femmina alta circa 110-120 cm e pesava circa 25Kg. La grandezza cerebrale era ancora molto piccola ma aveva una stazione eretta,ed al momento della morte aveva circa 25-30 anni queste misure possono essere prese some standard.
L' Australopithecus Afarensis non sapeva produrre utensili in quanto con esso non sono stati trovati arredi funebri. Circa 3 milioni di anni fa si sviluppo dall’Australopithecus Afarensis l’Australophitecus Africanus,che differiva dal suo predecessore per la mascella più piccola e i denti meno sporgenti.
Qui pare ci troviamo ad un bivio evolutivo cioè,si sono sviluppate due linee evolutive:una era costituita dagli Australopitechi oggi estinti e l'altra dagli Homo.
Sulla linea degli Australopitechi troviamo l’Australopithecus robustus estintosi 1.5 milioni di anni fa e l’Australopithecus Boisei.
Fino a poco tempo fa si credeva che l’Australopithecus fosse un genere umanoide estinto che non aveva rapporti con l’evoluzione dell’uomo attuale.
Il principale promotore di questa idea era Richiard Leakey;il quale faceva derivare i primi uomini da antichi membri ancora da scoprire.
Contrariamente la pensava Donald Johanson che credeva che il primo antenato della nostra specie fosse l’Australopithecus afarensis .
Gli studi attuali hanno convinto a dare più credito a inserire l’Australopithecus Afarensis nel albero genealogico dell’uomo.

Dall' evoluzione della specie Australopithecus si sviluppo la specie Homo che apparì circa 2 milioni di anni fa;a questa specie fanno parte l’Homo habilis,Homo erectus,e l’Homo sapiens. Tutte queste specie hanno grandi differenze fra loro ma la principale caratteristica che li accomuna è la capacità di creare utensili.
Circa 2.5milioni di anni fa appare l’homo habilis. Questa specie è costituita da differenti forme di homo habilis. Anche se vi erano differenti tipi di homo habilis possiamo dire che esso assomigliava ad un Australopiteco fatta eccezione per una stazione più eretta ed un cervello grande quasi il doppio del suo predecessore (600-700$cm^3$).
Vista la maggiore capacità cerebrale dell’homo habilis poté studiare a fondo l’ambiente e trovare nuove fonti di cibo. Ciò favorì a modificare la dieta da vegetariana a onnivora,e quindi esso dovette ingegnarsi per trovare delle strategie di caccia. Pare che in principio l’homo habilis si dedicasse allo sciacallaggio alimentare attivo e sistematico. Cioè quando veniva abbattuto un animale esso gli appartenenti al gruppo lo infastidivano finché non abbandonava la preda. Quindi esso doveva conoscere bene il comportamento degli altri animali poiché se lui avesse fatto solo dei piccoli errori il predatore avrebbe avuto un lauto pranzo.
Con l’homo habilis entriamo nel Paleolitico cioè l’età della pietra antica,infatti qui l’homo habilis grazie alla sua grande intelligenza poteva costruire utensili. Esso costruiva utensili per mezzo della scheggiatura,cioè sbatteva due ciottoli dove venivano tolte delle schegge. L' utilizzo degli utensili è precedente all'homo habilis,infatti anche gli Australopitechi usavano utensili,cioè pietre o rametti di legno i quali pero non erano lavorati.
Per spiegare come mai alcuni ominidi si siano evoluti prima di altri,come mai l’homo habilis potesse creare utensili cosa impossibile agli Australopitechi è forse l’organizzazione in bande. Questa è un’ipotesi poiché da 3 milioni a 2 milioni di anni fa si ha un buco,infatti non si hanno più reperti fossili.

# Dall’Homo Erectus ai pre-neandertalis

Dopo l’homo habilis circa 1.5 milioni di anni fa compare l’homo erectus. Esso si distingue dai sui predecessori per un cervello molto più grande (1050-1225 $cm^3$), per una stazione molto più eretta della precedente specie. Comunque il suo volto aveva ciglia pronunciate e arcate ed una bocca sporgente.
Questo ominide non restò come i suoi predecessori fermo in Africa ma si spostò poiché i paleontologi trovarono resti fossili anche in Europa (come l’uomo di Arago e l’uomo di Mauer), in Medio Oriente, in Cina (Sinantropo), in India ed in Indonesia (Pitecantropo).Nelle parentesi ho messi dei tipi di homo erectus, infatti, l’homo erectus poté spostarsi grazie alla sua intelligenza e quindi la specie si è ramificata un po' ovunque. E' difficile dire quale sia la causa che li spinsero a migrare, forse la ricerca di cibo, di acqua e di ambienti più favorevoli alla vita. Tutto questo fu favorito da cambiamenti climatici. Probabilmente qualcosa di simile era accaduto anche agli animali.
Qui però si presentò innanzi all’homo erectus un altro problema: come ripararsi dal freddo?Infatti, alcune popolazioni si erano spostate a nord dove in inverno si batteva i denti. L' homo erectus riuscì a superare questo inconveniente. Pare, infatti, che essi non gettassero via le pelli ma tramite raschiatoi le usassero per fare rudimentali vestiti e coperte. L’ homo erectus per arrivare a fare ciò dovette creare utensili più sofisticati, e per questo inventò nuove tecniche per lavorare la pietra: la percussione diretta all’utilizzo d pezzi di pietra intermedi per rompere la pietra (avete presente quando buchiamo un muro con un chiodo?Prendiamo un chiodo e con una pressione esso buca il muro in un punto preciso. Questo è lo stesso principio.) o tramite appositi strumenti con il peso del corpo. Un esempio di questi resti sono quelli di Saint-Acheul dove furono scoparti oggetti per tagliare, forare e schiacciare, tipo i chopper.
Inoltre un altro metodo per ripararsi dal freddo fu il fuoco.
Si presuppone ciò in quanto l’uomo di Vertesszöllös, il sito di Terra Amata, e l’uomo di Pecchinop, cioè il resti di ceneri.Questi resti sono datati 1 milione-200000 anni fa. Le stesse tracce si ritrovano anche in Kenya, Zambia, vicino alla Gola di Olduvai.Invece datate 400000 anni fa si trovano ceneri nello Zambia e nel Sudafrica. Da notare che c'è un buco di 800000 anni ed i paleontologi non sanno se le prime sono dovute ad un effettivo controllo del fuoco o da incendi. Comunque sia l’homo erectus conosceva il fuoco, ma il suo controllo su di esso fu graduale, pare che prima si usassero delle tinozze per la combustione naturale,poi si riuscì a conservare la fiamma alimentandola ed in seguito si poterono trasportare;l’ultimo passo fu la possibilità di accenderlo:il passo definitivo verso il controllo del fuoco.
Non sappiamo come essi facessero ad accenderlo: sfregando pirite ferrosa e selce pare risalga a 15000-10000 anni fa. Altri medoti sono sfregando legnetti secchi o facendo cadere scintille su foglie secche.
Non è detto che siano stati gli erectus a scoprire il fuoco, può darsi che lo conoscessero già e migrando verso nord essi lo abbiano usato per sopportare le glaciazioni. Il fuoco dava molti vantaggi: tenere lontane le bestie, scaldarsi ed avere qualche ora di luce in più ed infine si potevano cuocere le carni.
Se siete interessati ai piatti più gettonati sappiate che nei siti di Terra Amata sono stati rinvenuti resti di cervi, cinghiali e capre selvatiche.
Pare inoltre che l’homo erectus fosse un formidabile cacciatore. Infatti, nelle caverne che abitava furono trovati una grandissima varietà ti tipi di canre. In Spagna a Torralba e ad Ambrona sono stati rinvenuti animali finiti in una palude, e logicamente, a cui gli homo erectus avevano teso un agguato. Pare, a causa della disposizione delle ossa ce essi fossero stati attirati verso quel luogo, e sempre per questo motivo che la caccia avesse uno scopo rituale. Questi si possono definire i primi esempi di caccia veramente grossa. Ci si chiede che strategie di caccia usassero. Si pensa che

osservassero le loro prede per poi agire di conseguenza. L'homo erectus cacciava anche animali di molto più grandi rispetto a lui ma nonostante ciò pare che provocò l’estinzione di molte specie. Però poiché gli animali si spostavano in continuazione, anche l’homo erectus doveva comportarsi di conseguenza.
Per organizzare strategie di caccia complesse essi dovevano avere un qualche modo di comunicare e pare che l’homo erectus avesse un linguaggio costituito per lo più da suoni fortemente nasali, e doveva parlare circa 10 volte più lentamente di noi. Quindi essi avendo una memoria a breve termine molto ridotta non potevano costruire frasi molto lunghe ed articolate.
L' homo erectus visse fino a 400000-300000 anni fa e di esso colpiscono alcuni fatti molto strani, per esempio non modifica il modo di costruire oggetti. Essi restano invariati per tutto il periodo della loro esistenza e biologicamente parlando la specie non muta (ciò il corpo non subisce grandi cambiamenti).Fra i 400000 e 100000 anni fa accade qualcosa. I crani cominciano a diventare molto più grande segno che vi fu uno sviluppo cerebrale. Probabilmente a causa di una glaciazione avvenuta 250000 anni fa: la glaciazione di Riss. Questa non fu la prima ma la più fredda e disastrosa, e quindi l’homo erectus cercò nuovi modi di cacciare e di resistere al freddo. Di questo periodo non ci resta quasi nulla.
Ritornando all’evoluzione cerebrale si trovano due filoni quello che porterà in Africa alla comparsa dell’homo sapiens sapiens (ciò che siamo noi) e in Europa l’homo sapiens Neanderthalis.Un esempio famoso di crani risalenti a questa evoluzione è quello di Saccopastore, una località vicino a Roma. Questo homo pre-neandertal visse circa 130000-120000 anni fa presenta una cavità cerebrale di 1200-1300$cm^3$.
Con la scomparsa dell’homo erectus finisce la prima parte del Paleolitico detta inferiore.

# L’Homo Sapiens Neandertalis

Seguendo la linea evolutiva 300000 anni fa compare l’homo sapiens. L’ homo sapiens si divide in due specie,la prima viene chiamata homo sapiens sapiens,praticamente noi,e la seconda homo sapiens neandertalis,altrimenti detta dell’uomo di Neandertal. Quest'uomo presentava una struttura tozza e massiccia,aveva una muscolatura molto sviluppata. L’ altezza doveva aggirarsi sui 1.55-1.65 cm e d inoltre aveva ciglia molto inarcate ed una struttura cranica molto differente dagli altri ominidi,infatti la fronte era pressoché inesistente ,la calotta era schiacciata,tanto che quando venne scoperto non volavano classificarlo come essere umano. La cosa interessante è che esso aveva una capacità cerebrale (cioè un cervello grande) 1500cm³ circa,cioè maggiore del nostro. La sua forma corporea era così scimmiesca in quanto lui doveva sopportare il freddo delle glaciazioni,infatti essi si erano stabiliti al nord e dovevano assicurarsi la minore perdita di calore possibile. La specie si estinse quando le glaciazioni furono finite,infatti essa non riuscì a sopportare i cambiamenti che la sua struttura corporea necessitava.
L' uomo di Neandertal veniva rappresentato come una specie un po' idiota,ma questa cosa non è affatto vera. Dal punto di vista della produzione di pietra lavorata l’uomo di Neandertal sapeva lavorare molto bene la pietra e pare che segnasse i contorni dell’oggetto prima di tagliarlo segno di un’intelligenza molto evoluta.
Visto che l’uomo di Neandertal viveva in regioni fredde pare che sapesse conciare la pelle molto bene. Infatti sono stati trovati una grandissima quantità di raschiatoi e le pelli si pensa venissero usate per produrre vestiti e per ricoprire capanne,pare infatti che vivesse in capanne.
La grande quantità di ossa di animali ha fatto presupporre che l’uomo di Neandertal sapesse costruire armi di ottima fattura ed erano in grado di utilizzare strategie di caccia sempre diverse. Infatti nelle zone abitate vi erano una grande diversità di specie da cacciare,in inverno si trovavano cavalli,renne,buoi muschiati,mammut e bisonti,nell’estate si trovavano cervi,cinghiali,caprioli,e molti tipi di bovini.
Si sa che l’uomo di Neandertal conosceva anche delle sostanze coloranti (biossido di magnesio per il nero ed ocra gialla per il rosso) ma non sappiamo come venivano usati.
Come abbiamo visto l’uomo di Neandertal aveva una vita sociale ma nulla si sa sul linguaggio che lui usava,ma doveva avere una comunicazione intensa a causa della sua vita sociale molto attiva. un altro esempio della socialità dell’uomo di Neandertal è la comparsa dei primi esempi di sepolture.
Infatti è con l’uomo di Neandertal che appaiono le prime forme di sepoltura,e con esso anche degli oggetti che si pensava servissero al defunto nella sua vita ultraterrena. Pare inoltre che essi non si limitassero a seppellire il morto,ma facessero anche delle cerimonie rituali.
Come abbiamo visto l’uomo di neandertal aveva una vita praticamente tutta basata sulla società,e pare che in questa società ci si occupasse anche degli infermi. Essi rappresentavano un peso per l’intero gruppo poiché non potevano cacciare e rappresentavano un peso per la società. In compenso essi erano quelli con più esperienza ed erano come una banca dati moderna. Pare che li curassero proprio per questo.
L' uomo di Neandertal si estingue circa 40000 anni fa,quando si cominciano a trovare resti di homo sapiens.
Lui grazie alla sua intelligenza superiore si era espanso ovunque tranne che in America ed in Australia. Non si conoscono le cause che portarono all’estinzione dell’uomo di Neandertal. Si pensa che vi sia stato uno scontro fra l’uomo di Neandertal e l’homo sapiens sapiens,dove il primo è stato soppiantato a causa della sua arretratezza. Altre ipotesi sono i matrimoni che avrebbero diluito la specie. Si pensato anche a malattie portate dall’homo sapiens sapiens che l’homo sapiens neandertalis non sapeva combattere a causa delle difese immunitarie non sufficientemente sviluppate. L’ ultima ipotesi è quella che l' homo sapiens sapiens in piena esplosione demografica abbia spinto l' uomo di neandertal nelle regioni sempre più marginali. molto probabilmente è stata

la combinazione di tutte queste ipotesi la causa della sua estinzione. Probabile è l’emigrazione della specie a causa delle spinte dell’homo sapiens sapiens a zone marginali finché l’adattamento fu impossibile. L’ estinzione fu l’unica soluzione. Comunque siano andate le cose fatto sta che circa 40000 anni fa l’uomo di neandertal si estingue e compare l’homo sapiens sapiens:la nostra specie. Se ci sono domande o servono chiarimenti chiedete pure.

# L’Homo Sapiens Sapiens

Come ha visto verso i 40000 anni fa si trovano i resti dell’uomo sapiens sapiens. I più antichi reperti su questa specie sono stati rinvenuti nella valle di Cro-Magnon ed a Bachhokiro in Bulgaria. Nessuno sa con esattezza dove sia apparsa la nostra specie, ma quasi sicuramente essa è da ricondursi in Africa. Estintisi gli australopitechi, gli habilis e gli erectus, l’homo sapiens sapiens si rivelò il protagonista dell’Africa, da circa 1 milione e 200000 anni fa. In questo periodo l’homo erectus rimase di solito con lo stesso aspetto fisico, ma i progressi tecnologici si manifestarono molto lentamente ed in modo chiaro. Gli attrezzi di pietra divennero sempre più perfezionati ed il fuoco venne più o meno controllato.
Le principali tappe dell’evoluzione sono scandite da avvenimenti che si sono verificati in Africa. Gli esempi sono innumerevoli, ve ne cito alcuni:
Nella grotta di Olduvai è stato trovato un cranio con la capacità cerebrale di 1000 $cm^3$, questo erectus catalogato come OH9 mostra caratteristiche arcaiche come la fronte sfuggente e le arcate sopraccigli.
Un altro esempio si trova in Zambia dove si è trovato un cranio di 1280 $cm^3$ quasi di dimensioni moderne, si pensa quindi che dall’uomo erectus si siano sviluppate due diverse tipologie d’uomo: l’homo sapiens sapiens (noi) e l’homo sapiens neandertalis.
Come abbiamo visto la culla dell’uomo è l’Africa, ma la cosa interessante è che nell’Africa orientale e meridionale sono stati ritrovati resti risalenti a 180000-90000 anni fa, fatto interessante poiché si pensava che la nostra specie fosse nata non più di 50000 anni fa.
Il problema ora è quando questo homo sapiens sapiens ha lasciato l’Africa?
A Qafzeh in Israele sono stati ritrovati resti d’ominidi risalenti a 90000anni fa, da notare che le caratteristiche di questi ominidi corrispondono a quelle degli uomini moderni. In un altro sito, sempre in Israele, sono stati ritrovati resti di homines sapiens sapiens di circa 100000-80000 anni fa. A complicare le cose però ci sono gli scavi sull’uomo di Galilea, pare, infatti, che esso risalga a 80000 anni fa. Pare quindi che in questa regione abbiano vissuto omines sapiens sapiens con caratteristiche molto diverse.
Possiamo considerare quindi l’homo sapiens sapiens del tutto simile all’uomo moderno.
Circa 30000 l’homo sapiens sapiens ha colonizzato quasi tutte le terre emerse. Così ha inizio l’ultima fase del paleolitico nota come “Paleolitico superiore”.
L’ homo sapiens sapiens viveva in comunità dedite alla caccia e alla raccolta di frutti selvatici. Quindi lui non era un fabbricatore di cibo ma un cacciatore raccoglitore. Vista l’estensione delle terre occupate, l’homo sapiens sapiens dovè fabbricarsi vestiti, ripari,ecc. quindi in questo periodo abbiamo un utilizzo smisurato della pietra che provocò una conseguente miglioria nel modo di costruire utensili. L’ homo sapiens sapiens cominciò ad utilizzare utensili strumenti di pietra scheggiata,osso,avorio e legno,e per la loro fabbricazione erano usati altri utensili,prima volta nella storia che l’homo sapiens sapiens utilizza degli utensili per fabbricare altri utensili.
Grazie al dominio totale sul fuoco l’homo sapiens sapiens poté abitare stabilmente le grotte che divennero la prima forma di dimora umana. In queste grotte gli uomini lasciarono delle tracce che si possono interpretare come le prime forme d’espressione artistica.
Per tutto il paleolitico l’uomo visse di raccolta,caccia e pesca. Questo modo di vivere lo costrinse ad organizzarsi in piccole comunità dette bande. Secondo gli antropologi queste bande erano molto instabili, nel senso che cambiavano spesso composizione secondo la necessità. Spesso si sostiene che nel Paleolitico s’iniziarono ai compiti fra uomo e donna. Infatti, una tesi sostiene che all’uomo toccasse la caccia, mentre le donne dovessero avere lavori di tipo domestico tipo curarsi dei bambini e raccogliere bacche o radici. Un’ altra ipotesi sostiene invece che la donna avesse un ruolo importante nella caccia, aiutando l’uomo a stanare e fare cadere in trappola gli animali, così la donna sarebbe stata relegata nei villaggi solo nel momento della maternità.
La donna del paleolitico vista la sua fertilità era oggetto d’attrazione. Infatti, sono stati trovati

esempi d’arte paleolitica di statuette femminili con attributi sessuali molto accentuati, forse per propiziare la fertilità.
Alcuni studiosi pensano che esse avessero potere decisionale superiore agli uomini: parlando quindi di matriarcato, non vi sono prove a sostegno di questa tesi.
Anche l’homo sapiens sapiens seppelliva i defunti, ma a differenza delle specie precedenti a lui, esso non si limitava a seppellire i morti, ma vi erano anche arredi funerari, segno della credenza di una vita dopo la morte.
Interessante da notare che sono stati trovati alcuni crani umani a cui è stato probabilmente tolto il cervello; ciò fa pensare che l’homo sapiens sapiens praticasse del cannibalismo rituale (probabilmente credevano che alcune parti degli uomini morti in battaglia, o in caccia desse una particolare forza.
Gli uomini sapiens sapiens inoltre praticavano sacrifici animali.
Sono inoltre state trovate nelle grotte abitate dall’homo sapiens sapiens delle pitture raffiguranti scene di caccia. Non si sa che scopo avessero le pitture, sicuramente non erano state create per abbellire la caverna, in quanto si trovano in cunicoli di difficile accesso. Più probabilmente avevano un significato magico, per propiziare la caccia.

# La nascita dei primi villaggi stabili

Nella lezione precedente avevamo visto come si era evoluta la nostra specie fino all'uomo attuale. D' ora innanzi parleremo di cosa ha fatto la nostra specie nel corso dei secoli.
Circa 12000 anni fa l'uomo cominciò a trovare nuovi metodi di procurarsi cibo. Alcuni gruppi che fino allora avevano basato la propria sussistenza sulla caccia e la raccolta cominciarono a coltivare piante ed ad allevare animali. Ciò fu reso possibile dall'addomesticamento delle specie vegetali ed animali. Tuttavia anche dopo l'addomesticamento di alcune specie l'uomo continuò a vivere principalmente di carne cacciata e di raccolta. Le specie addomesticate più antiche risalgono a circa 9000 a.C. e sono il grano, l'orzo e la pecora.
Tuttavia il passaggio da un'economia di raccolta ad un'economia di produzione fu un passo decisivo, perché l'uomo cominciò a manipolare la natura per nutrirsi, e cercò di adattarla alle proprie esigenze.
Poiché l'uomo non poteva coltivare la terra se continuava a spostarsi, dovette ad obbligo fermarsi. Quindi fra il 10000 ed il 7500 a.c. gli uomini vivendo a stretto contatto con gli animali ed iniziando i primi esperimenti con gli animali cominciarono ad avere uno stile di vita meno mobile Lasciando agli altri animali le grotte cominciò a costruire le prime capanne, in genere a base circolare con base seminterrata. Nacquero così i primi agglomerati che diventavano a poco a poco dei villaggi.
Con i raccolti si presentò anche il problema di conservare i raccolti. L' immagazzinamento dei prodotti fu un passo decisivo verso l'inizio della produzione del cibo. In quest'età cominciò anche a cambiare il modo di lavorare la pietra; infatti, questo periodo viene chiamato neolitico cioè età della pietra nuova, infatti essa era levigata sulla sabbia potendo diversificare la produzione.
La regione principale dove si sviluppò questa rivoluzione fu principalmente la mezzaluna fertile che è delineata dal Tigri e l'Eufrate (zona Iraq,Siria,Giordania per intenderci) sino ad arrivare al Nilo in Egitto. Qui infatti sono stati trovati dei villaggi agricoli stabili. Questo non fu altro che un procedimento graduale,nell'VIII secolo infatti si viveva ancora in accampamenti mobili che seguivano gli animali. Importanti cambiamenti si registrano attorno al 7500 a.C. dove i gruppi cominciano a registrare le 400/500 persone e si vive di un'economia agro-pastorale. L' esempio più notevole è quello di Gerico,in Palestina;esso era risalente al 7000 a.C. :le case erano a pianta quadrata ed il villaggio era esteso su una superficie di 40000 metri quadrati. Il villaggio era circondato da mura e da torri,ciò ci fa capire che i rapporti fra i villaggi non dovevano essere dei migliori. Interessante è notare il culto praticato a Gerico,infatti vi era un particolare culto degli antenati,dove il cranio veniva ricostruito in argilla ed i lineamenti del volto rifatti.
Nel VI millennio a.C. si assistette ad una grandissima esplosione demografica. Essa cominciò nell'Anatolia (Turchia) e nell'altipiano iranico. Ciò fu favorito dall'aumentare della produzione agricola e da una diversificazione nel campo dell'allevamento,infatti le specie allevate venivano usate anche per produrre latticini,tessuti,per la trazione e come supporto. Tutto questo portò ad un grande incremento demografico,che non fu dovuto solo alla grande disponibilità alimentare ma anche alla fine del controllo demografico dell'uomo del paleolitico come l'infanticidio e l'abbandono degli anziani,ma ora grazie alle eccedenze alimentari anche la popolazione non attiva poteva essere sostenuta .Questa è l'epoca di grandi invenzioni come l'aratro, e la zappa che permettevano di coltivare in modo migliore i campi,della ruota che permise i trasporti .Di questo periodo è anche l'invenzione della ceramica per produrre vasi,i quali poi venivano dipinti mostrando il gusto estetico delle popolazioni. Inoltre si utilizzarono le fibre animali per produrre vestiti e cominciarono a nascere le prime tecniche di tessitura e filatura.
Ora vediamo come si viveva all'interno di un villaggio neolitico.
La vita era concepita in modo ciclico,soprattutto quella agreste,dove tutto era regolato dal periodo di semina e di raccolto,tutto questo portò alla divinizzazione della figura femminile sottoforma di dea madre o dea della fertilità spesso rappresentata con gli attributi di una donna gravida. All' uomo del neolitico il mondo appariva regolato da forze di tipo ciclico che bisognava propiziarsi.

Per quando riguarda l’organizzazione sociale, si sa ben poco .Il fatto che i villaggi fossero fatti da case tutte vicine fa supporre che fossero abitate da famiglie estese,cioè discendenti di poche persone definiti gli anziani del villaggio ai quali veniva attribuito culto dopo la morte. Il fatto che tutte le case erano alla stessa altezza e che fossero simili fa supporre che non ci fossero differenze fra gli anziani,e quindi abbiamo una società egualitaria.
Sul piano lavorativo artigianale tutto veniva prodotto in ambito domestico. Esistevano comunque rapporti commerciali su lunghe distanze per l’epoca.

# Le civiltà fluviali

Allora nella precedente lezione abbiamo visto che l'uomo si era stanziato in piccole comunità. Ebbene queste piccole comunità non si erano messe a caso nella terra ma esse prediligevano le zone vicino a corsi d'acqua; questo perché l'uomo cominciò a cambiare modo di coltivare i campi, infatti, i villaggi più primitivi si basavano principalmente su un'agricoltura detta secca o pluviale così detta perché si basava sulla pioggia. Questo tipo d'agricoltura era però instabile poiché non permetteva di coltiva le terre sempre. Quindi essi si spostano vicino ai fiumi grazie ai quali potevano avere una maggiore disposizione d'acqua, infatti, essi permettevano con le loro periodiche alluvioni di avere uno strato argilloso fertile. Per sfruttare queste piene l'uomo creò un sistema di canali, argini e dighe. Quindi nel VI millennio a.C. l'uomo si sposa vicino ai fiumi e nascono le prime grandi civiltà definite idrauliche o fluviali.
Questo tipo d'agricoltura portò ad avere un benessere maggiore rispetto ad altri luoghi. Ma ciò portò anche ad avere un'organizzazione sociale e complessa. La principale conseguenza di ciò fu che fra il VI e l'IV millennio a.C. Le comunità urbane cominciarono a produrre nuove istituzioni politiche, sociali, religiose, ai primi insediamenti urbani.
Il luogo principale dove si sviluppò tutto ciò fu la mezzaluna fertile ove s' assistette ad una vera e propria rivoluzione urbana, qui però bisogna fare una differenza fra le due zone (Mesopotamia ed Egitto) dove si sviluppò questa rivoluzione. Infatti, la piena del Nilo aveva il suo apice a accolto già avvenuto e quindi l'opera di lavoro dell'uomo fu quasi del tutto inutile; infatti, all'uomo bastava fare sì che regolassero le alluvioni perché non fossero distruttive, che facesse in modo che occupassero la maggiore superficie possibile e che conservassero l'acqua per i periodi di siccità. Alfine di ottenere i migliori risultati si dovette considerare la valle del Nilo come un sistema unitario dai caratteri molto omogenei. Tutt'altra storia si verifica in Mesopotamia dove le inondazioni avvenivano in primavera e vista la scarsa permeabilità del suolo la pianura si trasformava in una palude, e i contadini vedevano i corsi cambiare in continuazione a causa dell'ostruzione dei rifiuti. Le inondazioni quindi erano irregolari sia nel tempo sia nella quantità e sarebbe stato complesso creare uno stato unito. Questo spiega in parte perché furono create delle città-stato indipendenti e perché i tentati vi di unificare la regione furono sempre molto difficili.
Oltre all'agricoltura un altro fattore che contribuì alla nascita dei primi centri urbani fu la scoperta e la lavorazione dei metalli.
Questa scoperta fu molto importante, poiché i processi produttivi ebbero una notevole spinta; nacque, infatti, una nuova figura professionale: il fabbro, cioè chi possedeva la conoscenza e le attrezzature per lavorare i metalli. L' uso dei metalli fu molto importante, infatti, gli storici divedono il periodo post-neolitico il 3 fasi basate sui metalli: l'età del rame, nota anche come calcolitico, che si sviluppa fra il 4000 a.C. Ed il 3000-2500 a.C.l' età del bronzo, detta anche eneolitico, che si estende fino al 1200 a.C. ed infine l'età del Ferro.
Questa scoperta fu importantissima in quanto, soprattutto con il ferro l'uomo si trovò ad avere uno strumento molto resistente che fece sembrare subito evidenti i suoi utilizzi; l'uomo, infatti, lo uso per il lavoro agricolo, infatti, poteva perforare i terreni più in profondità, e per gli eserciti, infatti, le nuove armi di ferro soppiantarono le vecchie armi.
Un' ultima importantissima conseguenza fu che permise lo sviluppo dei commerci, e quindi la metallurgia ebbe l'effetto di incrementare gli spostamenti.
Fu dunque nella Mesopotamia che nel IV millennio si formarono i più antichi centri urbani,come Ur ed Uruk. Questi centri avevano della caratteristiche molto diverse dalle nostre città ,ma si differenziano anche dai vecchi villaggi neolitici:erano infatti decisamente più grandi e avevano un luogo di culto centrale,un tempio unico per tutta la città. Nella città infatti non erano più gli antenati a garantire il benessere degli abitanti bensì una o più divinità in onore delle quali si compievano riti e sacrifici in nome di tutti gli abitanti della città. I templi erano composti da una sala centrale adibita al culto e cellette laterali adibite alla conservazione dei manufatti e dei beni alimentari.

Nacque così la specializzazione religiosa:i sacerdoti.
Accanto al tempio verso la fine del IV millennio apparve un altro edificio:il palazzo.
Mentre il tempio era il luogo di culto ed era retto dai sacerdoti,il palazzo era abitato da colui che esercitava il controllo delle attività politiche e militari,cioè il sovrano. La comunità urbana infatti non era più retta dagli anziani del villaggio bensì da un capo supremo affiancato da questi ultimi,che conservavano un grande potere essendo i suoi consiglieri.
Come nel caso del culto anche qui s' assistette ad una concentrazione progressiva delle funzioni di controllo e di comando.
Come il tempio anche il palazzo era composto di una grande sala centrale e di altre più piccole (sedi di magazzini,laboratori artigiani,ed alloggi per i soldati.
Quindi entrambi i luoghi avevano una funzione economica molto simile e ciò ne faceva i luoghi in cui si concentrava gran parte della ricchezza.
Va detto anche che vi fu un cambiamento radicale rispetto all'epoca precedente cioè mentre negli antichi villaggi si produceva per l'autoconsumo ora una parte del raccolto finiva al tempio o al palazzo.
Questo fatto vuol dire che:
-la gestione del prodotto è sfuggita agli agricoltori
-gli agricoltori sono in grado di produrre notevoli eccedenze sul piano alimentare
-queste eccedenze non sono gestite direttamente dalla comunità del villaggio ma da un'autorità militare e religiosa che si trovavano nella città.
Il tempio ed il palazzo diventarono quindi i luoghi di controllo delle terre e dell'acqua cioè il dominio politico del territorio.
Il tempio ed il palazzo diventarono dunque due centri di produzione agricola mediante opere irrigue.
Non si sa come mai nacquero le città ma vi sono una serie di eventi collegati fra loro strettamente connesse fra loro.
Come abbiamo visto la più grande rottura con il passato fu il passaggio da un'economia di raccolta ad un'economia di produzione. Ciò permise l'accumulo di notevoli eccedenze sul piano alimentare che permisero il sostentamento della popolazione non attiva.
I successi dell'agricoltura generarono un flusso migratorio verso le zone più fertili del Vicino Oriente. In seguito molte zone vennero abbandonate a causa dell'eccessivo sfruttamento e con esse lasciarono anche gli antichi villaggi. La popolazione cominciò a concentrarsi in agglomerati sempre più grandi e poté anche abbandonare viste le nuove innovazioni che permettevano di ottenere raccolti maggiori.
Una conseguenza di questa rivoluzione fu quella della specializzazione in campo produttivo. Infatti prima della rivoluzione neolitica ogni divisione dei lavori era sconosciuta all'uomo;adesso invece con le nuove eccedenze alimentari si poterono favorire anche nuove occupazioni di specializzazione del lavoro. Infatti molta gente abbandonò la campagna per dedicarsi alla costruzione dei utensili,armi,stoviglie ed attrezzi,andando a formare la classe degli artigiani,cioè coloro che scambiano il loro lavoro con il lavoro altrui.
Un altro fattore che stimolò l'opera di canalizzazione ed irrigazione. Questi lavori però dovevano essere coordinati da specialisti,cioè gli individui che conoscevano i modi per costruire queste opere.
Ecco quindi che nasce un nuovo sistema economico che caratterizza appunto le prime civiltà urbane,dove lo scopo principale è quello di nutrire la popolazione attiva nei campi,quella che produce utensili,quella che coordina i lavori,ed infine quella che non produce nulla (bambini,anziani,soldati,sacerdoti ed il sovrano).
Per ottenere questo bisogna che tutte le fasi del ciclo produttivo siano coordinate fra loro. Questa funzione spetta a quelli che oggi potremmo definire burocrati.

# La scrittura

In questa lezione supplementare analizzeremo lo sviluppo di una delle più grandi invenzioni del genere umano:la scrittura. Come abbiamo visto la nascita delle città fu organizzata dallo sviluppo di una forma complessa d' organizzazione che aveva al vertice il tempio ed il palazzo. Essi agivano come centri di raccolta e di redistribuzione della ricchezza,e questo flusso doveva essere controllato. Fu questa la causa della nascita della scrittura.,cioè come metodo per registrare la quantità di prodotti e di lavoro che doveva tenere sottocontrollo.
Quindi la scrittura non è altro che uno dei tanti metodi usati dall' uomo allo scopo di registrare i beni. Essa si differenziò perché era più pratica,e perché faceva risparmiare spazio e tempo.
Per quanto ci è dato sapere la scrittura nacque nel IV millennio nella città di Uruk.
Essa nacque come progressiva trasformazione di altri sistemi di registrazione,il primo dei quali fu il sigillo;infatti verso il IV millennio si diffuse l' usanza di porre su recipienti di vario tipo un marchio riproducente un animale o una forma astratta. Il sigillo era garanzia che o il vaso o alcuni locali non erano stati aperti e quindi il contenuto non era stato alterato.
Un altro modo per trasmettere il flusso di beni era il contrassegno racchiuso in un involucro di argilla (bulla) sul quale veniva inciso un sigillo di colui che lo inviava. Il contrassegno consisteva in una figura di terracotta che indicava un certo prodotto,vicino al quale venivano messi altri segni che indicavano la quantità del prodotto in questione. Ben presto le bulle vennero sostituite da tavolette di argilla dove venivano incisi i simboli e alla fine del tutto veniva posto il sigillo. La sostituzione del sigillo con il suo simbolo grafico segna la prima nascita verso la scrittura. L' uso di simboli stilizzati per riprodurre immagini rappresenta la prima forma di scrittura pittografia.
Oltre a dare una lettura immediata essa permetteva di dare luogo ad una scrittura a carattere simbolico. Questo fu il meccanismo che portò alla nascita della scrittura ideografica in cui i segni non rappresentano più un oggetto ma un concetto o un' idea astratta.
Con il tempo le scritture nella mezzaluna fertile diventarono miste in parte ideografiche in parte fonetiche dove un simbolo rappresentava un suono della lingua. Un grandissimo contributo verrà dato dai fenici che ideeranno il primo alfabeto.
La scrittura veniva usata principalmente dagli scribi e dai sacerdoti;dai primi per l' amministrazione dai secondi per scrivere le preghiere. La possibilità di tradurre in parole dei concetti e la possibilità di rendere questi duraturi nel tempo indica il passaggio dalla trasmissione orale della memoria a quella scritta. Di qui la possibilità di fare circolare le informazioni e con esse il conseguente accumulo di conoscenza.
La parola scritta ha inoltre una grandissima importanza nel modo di pensare degli uomini,infatti una cosa orale può mutare nel tempo,una cosa scritta no. Essa era inoltre un importantissimo mezzo di dominio,infatti in una società dove la scrittura è dominio di pochi,soprattutto se le parole sono inspirate da una divinità attraverso la quale il sovrano legifera. Infatti la scrittura era in principio usata per scopi religiosi (scrivere le preghiere) e perciò aveva un carattere sacro e servì a difendere le norme ed i precetti con la scusa che erano emanazioni della volontà divina.(metodo un po' subdolo non trovate?)  Poiché la scrittura nacque come risposta alla necessità di registrare ed amministrare i beni essa si sviluppò anche in funzione dei sistemi di calcolo e misurazione.
Lo sviluppo dei sistemi di numerazione permise anche la possibilità di misurare cose astratte come il tempo. Il controllo del tempo divenne una cosa essenziale in tutti i campi,ad esempio in campo amministrativo permetteva di sapere quando si dovevano riscuotere i tributi,in campo religioso poteva permettere di sapere quando compiere i riti per una divinità,ed infine in campo agricolo quando erano i periodi di semina o di raccolto. Nel III millennio fecero la loro comparsa i primi calendari. I sacerdoti mesopotamici avevano già diviso l' anno in 360 giorni riparati in 12 mesi a loro volta fatti di 30 giorni.( da notare tutti sottomultipli o multipli di 60).

# I Sumeri, Elba e gli Akkadi

Oggi cominceremo a parlare dei vari popoli che hanno caratterizzato la nostra storia.
Dopo la nascita delle città cominciarono le immigrazioni dei popoli. Nella mesopotamia meridionale verso il 3000 a.C. si stanziarono i Sumeri, una popolazione dalle origini controverse; alcuni studiosi pensano che siano autoctoni (residenti del luogo), ma i più suppongono provengano dalla Persia o addirittura dall'Asia centrale. Essi rivestono una grande importanza nella storia della mesopotamia poiché essi presentano tutti i caratteri delle popolazioni che qui si stanzieranno dal III al I secolo a.C.
I primi dati sui Sumeri fornitici dicono che già nel III millennio erano già presenti numerose città-stato indipendenti. Ognuna di loro aveva il controllo sulle terre circostanti che erano messe a frutto grazie a delle opere d'irrigazione. Ogni centro dominava uno spazio di circa 30 chilometri quadrati, ma alcuni di loro raggiunsero nel periodo di massima espansione un territorio maggiore, esempi ne sono Ur, Lagash, Uruk e Kish. Ognuna di loro era governata da un re chiamato lugal di solito appartenente alla classe sacerdotale. L' economia delle città era fondata sull'agricoltura e sull'attività redistributiva del tempio e del palazzo i quali erano i maggiori proprietari terrieri. Poiché i membri del tempio e del palazzo non potevano coltivare di mano loro la terra, essi la assegnavano ai contadini perché la coltivassero. Inizialmente la terra fu divisa in ugual modo, ma in seguito si crearono situazioni di forte disuguaglianza. Secondo le leggi numeriche, infatti, i debitori che non potevano pagare perdevano le loro terre a vantaggio del creditore e potevano diventare anche loro schiavi. La condizione economica era resa ancora peggiore dalla pressione fiscale che la città esercitava sulla popolazione agricola. Tale processo creò rapporti di dipendenza personale e lavoro servile.
I sumeri erano un popolo politeista, le quali divinità erano perlopiù protettrici di singole città. Le divinità a noi note venivano adorate in alcune gigantesche torri chiamate ziggurat. Alcune divinità vennero adottate anche dopo la caduta del regno di Sumer. Presso di essi troviamo anche le prime cosmogonie vale a dire le spiegazioni sull'origine del mondo in chiave religioso-mitica.
Gli dei prendevano sembianze antropomorfe e si comportavano molte volte come gli uomini; lo si coglie dalla celeberrima epopea di Gilgamesh, il leggendario re d'Uruk, le cui avventure sono narrate nel primo poema epico dell'umanità.
Secondo i Sumeri, gli dei erano i garanti dell'ordine dell'universo ed anche del mondo sociale. Per questo il re non fu mai creduto un dio dai Sumeri anche se la sua funzione era divina.
La civiltà sumerica presenta un alto grado di sviluppo per ciò che concerne la vita culturale. Essi diedero vita ai primi sistemi di scrittura che prese il nome di cuneiforme, dai cunei con i quali era raffigurata. Essi coltivarono anche le scienze matematiche e l'osservazione degli astri; quest'ultima pratica serviva per la divinazione. Essi introdussero nella misurazione del tempo il sistema sessagesimale per misurare il tempo. Nella geometria essi divisero il cerchio in 360 gradi, l'estrazione delle radici quadrate e cubiche, la determinazione di volumi, la formula delle equazioni e l'uso della tavola per le moltiplicazioni e le divisioni. In ambito tecnico essi furono addirittura i primi ad utilizzare la ruota e la vela. Importantissimo nell'architettura l'uso dell'arco e della volta; loro per le loro costruzioni si avvalevano di mattoni d'argilla.
Nei pressi delle attuali città d'Aleppo ed Hama sorgeva la città d'Ebla la quale era il centro di una vasta rete commerciale; la sua fama dipende dalla scoperta degli archivi del re contenenti migliaia di tavolette con impressi caratteri cuneiformi. Ebla pare sia stata fondata nell'IV millennio da popolazioni non numeriche, a prova di ciò gli Eblaiti parlavano una lingua di ceppo semitico.
Anche se Ebla era ricco di pascoli e campi la principale forma risorsa era il commercio, grazie al punto strategico dove sorgeva; infatti, si trovava in un punto importante per chi voleva commerciare dalla Mesopotamia all'Egitto senza dover passare attraverso il deserto arabico.
Ebla si presentava diversa dalle città sumeriche. Innanzitutto l'autorità era meno accentrata: il re era circondato da un'assemblea d'anziani che avevano un notevole peso nelle decisioni politiche.

Questo forse dipende dal fatto che Ebla non sviluppò funzioni coordinatrici poiché l'agricoltura era pluviale e la città si sosteneva principalmente grazie al commercio. Ebla esportava tessuti e metalli. La lana era un prodotto locale mentre alcuni metalli erano solo lavorati ad Ebla dove erano importati. La città era un centro di trasformazione e sapeva trarre vantaggio dall'importazione di materie prime e dall'esportazione di materie lavorate.
Intorno al 2500 a.C. Ebla raggiunge il suo massimo splendore.
Questa prosperità proseguì fino alla metà del III millennio senza mai uguagliare però le vette del 2500, quando fu espugnata dagli Egizi. Un primo periodo di decadenza iniziò però verso il 2250 a.C. quando la potenza del momento, gli Akkadi, la espugnarono.
Poco dopo il III millennio gran parte della Mesopotamia fu unificata per iniziativa di un popolo stanziato nella parte centrale della regione. Questa area era abitata da genti nomadi d'origine semitica; il popolo prende il nome dalla loro capitale, Akkad, fatta costruire dal re Sargon.
Quando si parla d'Impero Akkadico non si deve pensare ad un'organizzazione politica sul modello dello stato moderno, infatti, il potere militare e politico era nelle mani del sovrano ma le popolazioni continuavano a basarsi su leggi e costumi propri. Tuttavia è da tenere presente che con Sargon il re comincia a rivestire un carattere divino; parallelamente nasce l'idea d'impero universale. Sotto i successori di Sargon in particolare sotto il nipote Naram-Sin l' impero raggiunge la sua massima estensione cioè dal Golfo persico al Mediterraneo.
L' ascesa d'Akkad fu rapida quanto la sua salita al potere; senza confini naturali marcati la pianura subì invasioni da popoli orientali che sgretolarono l'impero. La crisi, collocabile attorno al 2250 a.C. fu subito superata dalla popolazione con l' effetto di far rinascere il paese di Sumer. Circa un secolo più tardi però i Sumeri dovettero fare spazio ad un'altra popolazione.

# I Babilonesi e gli Ittiti

Eravamo restati alla rinascita di Sumer finché un altro popolo arrivò sulla pianura mesopotamia. Ebbene questo popolo che s'intrufolò nella pianura pacificamente furono gli amorrei cioè i provenienti da Amurru, la zona ad ovest della mesopotamia. Essi passarono alla storia come Babilonesi, dal nome della capitale Babilonia fondata nei pressi delle rive dell'Eufrate.
Prendendo spunto della cultura sumerica e proseguendo l'ideale dell'impero universale akkadico essi furono una tappa importantissima nella storia della Mesopotamia. I Babilonesi seppero fare proprie le conoscenze sumeriche aggiungendo una più efficiente organizzazione politica con la quale seppero tenere sotto controllo un vasto territorio. Gli esiti furono una potenza economica e politica che raggiunse il suo apice sotto il regno di Hammurabi, salito al trono nel 1792 a.C.
Sotto i suoi quarant'anni di governo, esso estese il dominio babilonese sia verso sud sia verso nord. Il nome di questo sovrano è inequivocabilmente legato ad una serie di leggi note come il codice di Hammurabi ovverosia la più antica raccolta di leggi scritte.
Questo codice ci rivela che la società babilonese era divisa in tre categorie: i liberi, i dipendenti e gli schiavi. I liberi erano coloro che avevano la possibilità di pagarsi il proprio sostentamento,i dipendenti erano coloro la cui sussistenza era garantita dal tempio o dal palazzo,ai quali offrivano la loro forza lavoro.;infine gli schiavi erano individui privi di libertà personale acquistati o catturati in guerra. Nessuno poteva divenire schiavo per insolvenza di debiti; bensì diventava servo della data famiglia per un periodo alla fine del quale tornava libero.
Dal codice si capisce inoltre che vi era una gran tendenza alla privatizzazione della proprietà della terra. Infatti il tempio ed il palazzo invece che controllare direttamente i possedimenti si basava su un sistema d'appalti.
In campo politico si dimostra una riduzione del potere della classe sacerdotale a favore del sovrano e della sua burocrazia. La supremazia del palazzo sul tempio fu favorito anche dalla politica espansionistica di Hammurabi. Tale politica portò all'assegnazione di terre ai veterani dell'esercito creando una fascia molto vicina al sovrano ed alle fasce di potere.
In campo religioso i babilonesi introdussero nuovi culti e nuove divinità. Assunsero una grande importanza le divinità astrali,sole,luna,pianeta Venere,ed il loro culto si basava principalmente sull'arte divinatoria e sulla disposizione degli astri nel cielo.
Allo sviluppo della religione babilonese si accompagnò ad una riumanizzazione del sovrano. I re babilonesi non cercavano di farsi risalire ad un dio bensì rintracciandola ad una lunga genealogia tribale.
Il massimo splendore dell' impero babilonese lo si ha avuto sotto Hammurabi. Sotto i suoi successori si assistette sempre ad un lento ma inarrestabile declino. Le potenze confinanti come l' Elam e l' Assiria ripresero vigore,mentre alcune parti si resero autonome dalla capitale. I tentativi dei sovrani mesopotamici di ricostruire l' unità si dovette scontrare con l' infiltrazione di nuove genti. Babilonia capitolò sotto uno di questi popoli,i cassiti.
Ma la vera rovina avvenne attorno al 1550 a.C. quando da settentrione si profilò una nuova potenza:gli Ittiti.
Questo è un popolo che gli storici conoscono da appena un secolo e che parlava una lingua molto simile a quella della famiglia indoeuropea. nel III iniziarono una serie di migrazioni a raggiera dagli altipiani dell' Asia centrale e dalle steppe meridionali della Russia che li condusse fino alle rive del Mediterraneo.
Queste popolazioni avevano un avanzamento tecnologico abbastanza scarso,tuttavia erano esperti nell' uso dell' arco ed erano molto destri nell' uso del cavallo. La combinazione di queste due armi ne fece uno dei popoli più temuti dal punto di vista militare.
Essi fondarono nel vicino oriente quando vi giunsero,2000 a.C.,un regno con capitale Hattusas stanziata nell' attuale Turchia.
Da qui si espansero in tutto il mondo per raggiungere il culmine della loro potenza nel XIV secolo

sotto il re Shuppiluliuma.La loro forza si basava oltre che sulla cavalleria anche sul carro da guerra un’ arma del tutto nuova in quella zona,infatti a nord la useranno fra pochi secoli i Celti e popolazioni limitrofe ma con un impiego tattico differente.Gli Ittiti conoscevano anche la metallurgia del ferro in chè permetteva di ottenere armi più resistenti che quelle in bronzo.
Ma la ricchezza ittita non si esauriva solo nella forza militare:un elemento di grande interesse era la struttura sociale meno rigida che sostituiva le mutilazioni fisiche con risarcimenti in denaro.
Gli Ittiti continuarono la loro politica espansionistica cnhe dopo la morte del loro più celebre re (Shuppiluliuma).Essi si espansero nell’ alta Mesopotamia,nella Siria settentrionale e nel Libano finchè giunsero in Palestina approfittando della debolezza dell’ Egitto. Tuttavia ivi giunti l’ occhio dell’ Egitto si posò sulla Palestina conquistata dagli Ittiti ed il faraone Ramses II marciò alla testa del suo esercito ala conquista delle terre che gli erano state strappate. Benchè il padre di Ramses II avesse stipulato un trattato con gli Ittiti 30 anni prima Ramses affrontò nell’ 1286 a.C. gli Ittiti a Kadesh sulle rive del fiume Oronte.
La battaglia ampiamente celebrata dagli Egizi fu tuttavia un massacro da entrambe le parti,il quale non vide né vinti né vincitori,ma un trattato di mutua riconoscenza fra le due potenze. Tuttavia questo trattato fu creato anche per la necessità di contrastare una nuova potenza che dal II secolo si andava rafforzando in Oriente:gli Assiri.

# L’Egitto
## Struttura amministrativa

Fatti i popoli mesopotamici,tratteremo del popolo egizio.
L’ antica civiltà egizia si sviluppò lungo il corso del Nilo,senza il quale non sarebbe altro che deserto.
Il Nilo rappresentò quindi un fattore di unificazione per le comunità umane che vi si stanziarono poiché permetteva di collegare svariate migliaia di chilometri di territorio;e ciò favorì lo sviluppo agricolo ed urbano molto omogeneo. La valle del Nilo fece inoltre sì che fosse quasi del tutto autosufficiente.
Tuttavia la civiltà che si sviluppò lungo il suo corso nel IV secolo a.C. ebbe come scenario solo una parte del fiume,quella compresa fra Assuan ed il delta. Infatti poco più a sud di Assuan vi erano le cateratte,quindi essendo la corrente molto lenta era ideale per coltivare la terra.
Nel neolitico la rivoluzione agricola arrivò sino all’ Egitto nel VII secolo. Essi non subirono molte perturbazioni dall’ esterno a causa della loro posizioni (all’ epoca non era mica una passeggiata attraversare il deserto).Nel IV secolo era già presente la scrittura e si erano formati i primi centri urbani con uno schema politico molto simile a quello mesopotamico.
Tuttavia il vero e proprio regno egizio nacque attorno al 3200 a.C. da opera del leggendario Menes che fu il primo faraone. Dopo di lui governarono diversi faraoni divisi in 30 dinastie.
Menes riuscì a unificare i due potentati minori:i regni dell’ alto e basso Egitto. Il primo si estendeva dal corso del fiume fino alla prima cataratta;mentre il secondo nella zona del delta.
Dopo l’ unificazione regnarono le prime due dinastie, ma la prima fase di grande splendore si ebbe nell’ antico regno facente capitale a Menfi che durò fino alla VI dinastia (2200 a.C.) seguirono il medio ed il nuovo regno,intervallati da periodi di crisi del potere faraonico.
La società egizia era molto stratificata;alla sommità stava il faraone. Lui rappresentava l’ unità del paese (infatti re del alto e basso Egitto) .Aspetto molto importante è che gli egizi credevano che il faraone fosse la divinità incarnata. Per questo era un sovrano assoluto.
Il diritto era per via paterna per diritto di primogenitura (in genere maschile) e generalmente la moglie principale del faraone (per lui era ammessa la poligamia) era in genere una sorella appunto per mantenere il carattere divino.
Sotto al faraone vi era una struttura fortemente stratificata che non cambiò per 3000 anni.
Ai piedi della scala sociale troviamo i servi che non erano debitori insolventi,ma prigionieri di guerra. Appena sopra i servi vi erano i contadini che coltivavano la terra privata o di istituzioni religiose. Decisamente più importanti erano i contadini e gli artigiani che erano tutti dipendenti dalle istituzioni religiose o statali. Al di sopra di essi vi erano i soldati di mestiere e ancora sopra gli scribi che comprendevano matematici,ingegneri,ecc. Essi svolgevano il compito di registrare i dati per conto delle autorità. Essi erano una classe privilegiata poiché conoscevano la scrittura geroglifica,scrittura originariamente ideografica ma poi divenuta fonetica. Proprio per questi privilegi spesso si confondevano con la casta sacerdotale. I sacerdoti costituivano un gruppo gerarchicamente strutturato al loro interno. La maggioranza era dedita a compiti di routine.
Al di sopra di essi stavano i teologi,cioè i sommi sacerdoti,custodi gelosi delle dottrine ed istruttori delle scuole annesse al tempio. I grandi sacerdoti,quelli che amministravano i capitali del tempio potevano anche orientare la politica e creare crisi istituzionali.
Il tempio era anche un organizzazione economica poiché possedeva terre e bestiame,servi e doni di varia natura da porgere al faraone. Al capo di tutto vi era il faraone.
Il sistema economico si basava sull’ agricoltura da dove venivano i principali prodotti dell’ alimentazione. Non essendoci foreste gli Egizi ricavavano il legno dalle piante sulle rive del Nilo ma per le imbarcazioni si doveva ricorrere ad importazioni.

Pianta particolarmente importante era il papiro da cui era possibile ricavare materiale da intreccio,cibo e fogli di carta.
Il paese era ricco di oro,rame e pietre di vario tipo usate nella costruzione monumentale,mentre il ferro restava poco usato.
Il sistema fiscale era costituito da beni in natura. La popolazione era tenuta inoltre a fornire periodicamente una certa quantità di manodopera per servizi di costruzione di canali,templi,palazzi,ecc.
L’ Egitto faraonico non conosceva la moneta e gli scambi avvenivano secondo dazi stabiliti una volta per tutte.

# Storia dell’Antico Egitto

Nell' ultima lezione avevamo visto come era organizzata la struttura burocratica egizia.
Oggi vedremo come si svolse la storia di questa terra.
Le terre vennero abitate dal 7000-3100 a.C.,tuttavia fra le popolazioni non vi era una buona intendere,a causa delle razzie di bestiame venendosi a creare due gruppi.
Inoltre le due comunità avevano pochi scambi e adoravano divinità locali,quindi le località si divisero in nomoi (distretti) che conservavano su larga misura la loro autonomia. In seguito i nomoi si divisero in due regni aventi capitale Ieracompoli nell' alto Egitto (quindi a sud) e Buto nel basso Egitto (quindi a nord).
Attorno al 3100 a.C. Un re dell' alto Egitto (Menes) unificò i due regni e divenne il faraone dell' Alto e del Basso Egitto spostando la capitale a Menfi. Così iniziòl' Antico regno a cui seguirono il Medio Regno ed il Nuovo regno attraverso il quale regnarono ben 30 dinastie. Questo periodo (3100-2685) fu quella di maggiore importanza formativa per l' Antico Egitto e si registrarono rapidi progressi nelle costruzione con la pietra,nella fusione e lavorazione del rame ed in molte altre tecniche. Le condizioni di vita migliorarono e vi fu un aumento della popolazione. Agli inizi del Antico Regno l' architetto e primo ministro Imotep fu in grado di riunire le conoscenze architettoniche e la monodopera per costruire al suo faraone Zoser la prima piramide a gradoni della storia. A Saqquara venne eretta la piramide a gradoni ma è all' inizio della IV dinastia che nascono le vere piramidi per Cheope e per suo figlio Chrefen.
Alla VI dinastia seguirono 140 di governo instabile a causa della disgregazione dle governo centrale,dove il potere veniva esercitato in realtà dai funzionari provinciali,tuttavia i faraoni continuarono ad esistere prima a Menfi poi ad Eraclepoli.
L' unità nazionale venne ristabilita dai monarchi di Tebe che prima assoggettarono le popolazioni verso sud e poi quelle verso nord. La vittoria contro i faraoni di Eracleopoli avvenne quando Menthuotep II riuscì a fare cadere la dinastia. Quest ultimo infine stabilì un governo centrale efficiente e si aprì un periodo di prosperità e sviluppo.
Qui inizia il medio regno (XI e XII dinastia).
Sotto il primo faraone della XII dinastia (Amenemhat I) la capitale fu spostata a El Lisht vicino alle paludi di Fayyum.Egli ed i suoi successori adottarono importanti opere di bonifica ed irrigazione. Questo fu un periodo di crescita artistica soprattutto per la scultura.
Nel periodo d' instabilità dopo la XII dinastia una lunga successione di faraoni non riuscì ad impedire la massiccia infiltrazione di popolazioni nella zona del Delta del Nilo. Noti come Hyksos gli invasori installarono un governo autonomo,dove riuscirono ad avere anche il controllo sui faraoni ,i quali diventrarono dei sovrano fantocci.
Questo continuò finchè Kamose riuscì ad impadronirsi di quasi tutto il territorio Hyksos,i quali vennero scacciati tre ani dopo da suo fratello Amose I che li scacciò da Avaris,la loro capitale.
Tuttavia i faraoni si preoccuparono della possibilità di nuove infiltrazioni e cominciarono una serie di conquiste nei paesi limitrofi,favorite dalla conoscenza del arco composito e dei cocchi trainati da cavalli.

Amose inseguì gli Hyksos fino alla Siria.Mai fino allora i faraoni avevano governato su terre straniere se si esclude la bassa numibia conquistata sotto la XII dinastia.
Durante la XVIII dinastia invece i sei faraoni guerrieri che succedettero ad Amose dominarono un impero che si estendeva dalla IV cataratta fino all' Eufrate.
La sua conservazione però richiedeva molte prove di forza per stroncare le minacce della successione al trono,come con Amenofi III ed Amenofi IV che si fece chiamare Ekhnaton.Costui proclamò il monoteismo del dio Aton,il sole, e abolì tutti gli altri culti, sequestando i templi e confiscando le proprietà sacerdotali. Tutto questo fu fatto per impedire il crescente potere dei sacerdoti. Tuttavia quando Amenofi IV fu assassinato,il suo sogno morì con lui infatti il nuovo faraone (Tutankhamon) fece rinascere il vecchio culto politeista.
Gran parte dell' impero asiatico era andato perso prima della morte di Amenofi IV,tranne la Palestina.
Sotto Seti I e Ramesse II l' impero venne riconquistato fino a Kadesh dove gli Egizi si scontrarono con gli Ittiti. L' assedio si concluse con un trattato di mutuo riconoscimento.
Dopo di loro vennero altri due faraoni guerrieri Meneptah e Ramses III.Essi non ampliarono l' impero ma lo difesero dagli attacchi dei Libici e da un eterogeneo esercito chiamato “Popoli del mare”.
Visto che i libici non riuscirono nel loro intento con le armi,presero una decisione pacifica,dove essi due secoli dopo la morte di Ramses III riuscirono a prendere il trono ed a fondare una loro dianstia (la XXII).
Nei secoli successivi l' Egitto venne governato da sovrani stranieri;prima dagli Etiopi della ex-provincia della Nubia (XXV dinastia),in seguito a due riprese dai persiani (525-404 e 341-333) ed infine dopo la morte di Alessandro Magno dai diadochi fino all' ultima faraone Cleopatra alla quale succedette l' impero romano.

# Indice

*Dalle origini fino all'Homo Habilis* 3

*Dall'Homo Erectus ai pre-neandertalis* 5

*L'Homo Sapiens Neandertalis* 7

*L'Homo Sapiens Sapiens* 9

*La nascita dei primi villaggi stabili* 11

*Le civiltà fluviali* 13

*La scrittura* 15

*I Sumeri, Ebla e gli Akkadi* 16

*I Babilonesi e gli Ittiti* 18

*L'Egitto* 20

Edito da l'Osservatore Imperiale Editore
Università Imperiale
Ministero della Cultura